

L'arcivescovo con il sindaco. Seduti dietro allo stesso tavolo nella Sala delle Colonne del municipio torinese, le autorità religiose e quelle civili hanno annunciato insieme la prossima Settimana sociale dei Cattolici italiani (a Torino dal 12 al 15 settembre 2013) e ne hanno formulato il titolo, pensato da lungo tempo ma limato in diretta: «Famiglia: speranza e futuro per la società italiana». A leggerlo, davanti a una folta platea, è stato Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali: «È un titolo che riassume tutto - ha commentato -. La famiglia infatti è la risorsa fondamentale per il futuro del Paese, il luogo in cui le persone si realizzano. I giovani devono essere incoraggiati a formare per tempo una propria e, come cattolici, chiamati a testimoniare che è una via impegnativa, ma proprio per questo antica, che di gioia e di amore pieno. Molte famiglie sono un vero lieto annuncio nonostante le difficoltà e le croci che portano». Al suo fianco l'arcivescovo di Torino e vicepresidente della Cei, Cesare Nosiglia, e accanto a lui il sindaco, Piero Fassino, «lieto che per un evento tanto grande si sia scelta la nostra città, che tra l'altro ha dato i natali a tanti santi sociali come Frassati, don Orione o don Bosco, e anche nel suo solidarismo laico ha radicata una profonda socialità».

Così Torino ha un anno di tempo per prepararsi a quattro giorni di intense attività di ogni genere, tra conferenze, dibattiti, incontri, eventi culturali e religiosi, tutti dedicati ai temi più cruciali e urgenti della odierna società, in linea con il vero spirito delle Settimane sociali fondate nel 1907 dal beato Tomolo e tuttora strumento dinamico per il superamento delle questioni più sentite. «Sono tutti temi che entrano prepotentemente nell'a-

Più forza alla famiglia per salvare la società

Ecco il tema della Settimana sociale della Chiesa italiana

genda politica del Paese - nota Fassino -, quindi guardiamo con particolare interesse a questo appuntamento, che verrà inaugurato al Teatro Regio. Il futuro dei figli oggi certo è più precario che in passato, non c'è più la certezza che la nuova generazione avrà i vantaggi di quella precedente e tutto alla fine si scarica sulla famiglia. A Torino arriveranno migliaia di persone, così, in accordo con la Cei e la Curia, anche il Comune organizzerà eventi pubblici di accompagnamento».

«Già altre tre volte le Settimane sociali si sono svolte a Torino, dal 1924 al 1993 - ha sottolineato l'arcivescovo Nosiglia - e sempre sono state occasioni straordinarie di riflessione per la Chiesa e per la società italiana, lo strumento capace di rilanciare il Paese in momenti difficili co-

L'arcivescovo Miglio: «La famiglia è il luogo in cui le persone si realizzano. Incoraggiamo i giovani a formarne una propria, a testimoniare che è una vita impegnativa ma di gioia e amore pieno»

me quello attuale». Esplicito il riferimento di Nosiglia al documento conclusivo della precedente Settimana sociale, quella

ciali della Cei, che ha moderato l'incontro: «Le Nazioni Unite nel 2014 celebrano infatti il XX anniversario dell'Anno internazionale della Famiglia - ha ricordato -. Se però la famiglia è così centrale nel cuore delle istituzioni internazionali, oltre che nella Chiesa, non manca ai nostri giorni chi ne metta in dubbio, ancor prima

famiglia è così centrale nel cuore delle istituzioni internazionali, oltre che nella Chiesa, non manca ai nostri giorni chi ne metta in dubbio, ancor prima

dell'identità, la stessa necessità. La Settimana sociale muove precisamente dall'intento contrario, cioè dalla consapevolezza che la famiglia è una risorsa», è anzi «quel luogo indispensabile per apprendere le virtù sociali che rendono possibile la felicità pubblica». O, come dicono le rilevazioni di tipo scientifico, il «bene relazionale necessario» a fronte di una società persa dietro ai «beni materiali, che amplificano l'isolamento e la depressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorni di intensa attività, tra conferenze, dibattiti, eventi culturali e religiosi dedicati ai temi più cruciali e urgenti della odierna società,



L'evento

L'appuntamento è previsto dal 12 al 17 settembre 2013: il capoluogo piemontese ha un anno di tempo per prepararsi a quattro

giorni torinesi precederà l'Onu, come ha ricordato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario e direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni so-

re il Paese in momenti difficili co-

ANP3



P3

L'ISPIRATORE

Geniale intuizione dell'eclettico Giuseppe Toniolo

L'EREDITÀ

SULLA SCIA DELL'INCONTRO MONDIALE DI MILANO

Dall'Incontro mondiale di Milano 2012 alle Settimane sociali di Torino 2013. Poco più di 15 mesi con la famiglia al centro. Dal mondo all'Italia l'attenzione della Chiesa per la cellula fondamentale della società rimane costante e propositiva. Nelle parole pronunciate ieri a Torino dagli arcivescovi Miglio e Nosiglia risuonano vivissime le parole pronunciate da Benedetto XVI nella celebrazione conclusiva dell'Incontro milanese, nella grande spianata del campo volo di Bresso: «Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui».

IL COLLEGAMENTO

UN FILO CONDUTTORE CHE UNISCE LE DIVERSE EDIZIONI

C'è un filo conduttore che unisce l'ultima Settimana sociale dei Cattolici, tenuta a Reggio Calabria nell'ottobre del 2010, e la prossima di Torino. «Cattolici nell'Italia di oggi: un'agenda di speranza per il futuro del Paese» era il titolo della precedente edizione, che coinvolgeva trasversalmente la famiglia in tutti i macrotemi affrontati. Oltre 1.200 persone da 190 diocesi - tra le quali 44 politici, 180 rappresentanti di associazioni, 200 sacerdoti e 60 vescovi, centinaia di giovani e di volontari - si sono confrontate sulle sfide più attuali della società. Durante i lavori «si è visto un laicato bello, non silente, preparato, capace di dare vita a una nuova stagione del proprio insostituibile apostolato», si legge nel documento conclusivo «Un cammino che continua». Ora il testimone passa a Torino. (L.B.)

Monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, il vescovo ausiliare e l'intera comunità diocesana, nella fede della risurrezione, partecipano alla sofferenza dell'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto per la morte del

cognato

PRIMO FANTIN

DI ANNI 89

Liturgia di sepoltura a Casale Monferrato, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, al Valentino, mercoledì 3 ottobre alle ore 14.45.

TORINO, 3 ottobre 2012

Nate nel 1907 dal geniale spirito laico di Giuseppe Toniolo, sociologo ed economista beatificato da Benedetto XVI, le Settimane sociali dei Cattolici italiani sono l'ultimo frutto della sua intuizione sempre orientata a un impegno sociale dei cattolici, affinché non si limitassero all'atteggiamento caritativo assistenziale, ma andassero alla radice dei problemi con soluzioni di tipo politico economico. Toniolo, figura eclettica, docente universitario e studioso in cui scienza e fede si incontravano, ma anche marito e

tenerissimo padre di sette figli, era infatti impegnato per un'economia etica in tempi di rampante capitalismo (è definito «il profeta» della Rerum Novarum), e contemporaneamente assertore della presenza dei cattolici in politica in un'epoca in cui il «non expedit» ne vietava la partecipazione. Sintesi del suo pensiero, allora, sono proprio le Settimane sociali, che dal 1907 si sono svolte con regolarità fino alla prima guerra mondiale, affrontando temi come la condizione della donna e i diritti sul lavoro. Il regime fascista le sospese per un decennio dal 1935. Una seconda lunga sospensione avvenne poi dal 1970 fino al 1991, quando la Cei espresse la forte decisione di ripristinarle. (L.B.)

«La sfida? Un modello familiare adeguato alla realtà che cambia»

DAL NOSTRO INVIATO
A TORINO

Anno 1907, Pistoia: a tema c'erano i contratti di lavoro e l'organizzazione sindacale. Brescia, 1908, la condizione operaia e le questioni agrarie. Firenze, 1909, cattolicesimo sociale ed economia moderna... E via così tra Costituzione (1945), diritti dell'uomo (nel '68), la nuova Europa (1991), i nuovi poteri (2004). Scorrendo i titoli delle 46 Settimane sociali passate, insomma, da una parte si ha quasi un "bignami" della storia sociale italiana degli ultimi cento anni, e dall'altra è lampante che mai si è potuto prescindere dalla famiglia, il luogo in cui ogni evento si radica o quanto meno ha i suoi effetti. «Eppure questa volta si è scelto di dedicarle esplicitamente il titolo», nota Luca Diotallevi, docente di Sociologia all'università di Roma Tre e dal 2008 vicepresidente del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali.

Come mai questa messa a fuoco ulteriore della questione famiglia?

Per tre motivi. Primo, la famiglia è uno degli attori che produce il bene comune,

quindi noi continuiamo a occuparci della civitas, guardandola da questo punto di vista. Come ha detto l'arcivescovo Nosiglia, non è una contrapposizione, ma l'individuazione di un elemento, necessario e non sufficiente, al bene comune. Secondo, perché in una civitas in cui la famiglia è in salute ci sono molte più energie e più libertà. Infine perché il «favor familiae» della Carta

una relazione aperta alla vita, è un principio che storicamente ha infinite declinazioni. I principi non cambiano, ciò che muta sono i modelli: ad esempio la famiglia degli inizi del '900 (in stile libro Cuore, visto che siamo a Torino), e quella degli anni '50 erano modelli entrambi buoni e molto diversi l'uno dall'altro perché diverse erano le due società. Noi oggi invece dobbiamo

Diotallevi: «Serve trovare una forma adeguata alla famiglia nella modernità, senza sovvertirne i principi»

Costituzionale è la dimostrazione viva che sul valore della famiglia nella sua specificità si può convergere tra tutti senza togliere diritti a nessuno.

Qual è allora lo stato di salute della famiglia in Italia? Quello che la Costituzione e la dottrina sociale della Chiesa intendono per famiglia, cioè una donna e un uomo uniti in matrimonio (religioso o civile che sia) con

ancora trovare la forma adeguata alla famiglia, sempre intesa come la relazione stabile e aperta alla vita tra un uomo e una donna, nella modernità avanzata. Dobbiamo cioè riuscire a inventare un modello che esprima la società dei nostri giorni senza sovvertire i principi. Facciamo un esempio. Noi oggi, dopo il Concilio Vaticano II, dopo Paolo VI e dopo Giovanni Paolo II, abbia-

mo capito che le donne hanno fatto benissimo a liberarsi da certe oppressioni, ma il problema è: come ricostruire una famiglia adeguata alle nuove conquiste? E questa è solo una delle sfide.

Perché a volte è così difficile far passare il messaggio costruttivo?

Perché non si può solo enunciare i principi e poi lasciarli lettera morta, eppure questo accade in Italia, a differenza di altre nazioni europee ed extraeuropee, che passano alla prassi e hanno un modello di società nuova, cambiata, seppure fedele ai principi, dove la famiglia è davvero sorretta, dotata di risorse, difesa concretamente. L'Italia non ha saputo stare al passo con i tempi.

Che aiuto concreto allora può venire dalla settimana sociale dei cattolici?

Il suo compito è dare idee che mostrino con grande franchezza e realismo la fecondità del Vangelo nelle diverse circostanze. Una sfida coraggiosa sarà farlo a Torino, perché qui la modernità italiana è insieme più avanzata e più affaticata, ma proprio per questo il dialogo sarà più vivace.

Lucia Bellaspiga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Martini il torinese

BRUNO QUARANTA

In attesa di essere commemorato in Comune, il 30 ottobre, il cardinale Martini è ritornato l'altra sera a Torino, la città dove nacque nel 1927. Ai SS. Martiri, in via Garibaldi, padre Giuseppe Giordano ha presieduto la concelebrazione in suffragio di fratello Carlo Maria davanti a una folta assemblea stretta intorno ai familiari.

Ciascuno riconoscendo, in

Martini, l'«amico gesuita», come lo avrebbe salutato un allievo del Sociale, Mario Soldati. Nonché scorgendovi l'impronta indigena. Qui, undicenne, Martini confidò alla madre di voler entrare nell'ordine ignaziano. Qui compì gli anni di prova. Qui forgiò la virtù del silenzio che ispirerà la prima lettera pastorale a Milano. Qui maturerà un senso della disciplina (non potrà, adolescente, imparare a sciare essendo di rigore la partecipazione alla messa domenicale ai SS. Martiri), che è ansia di perfezione.

Testimone di una fede filo-

logica, gemella di quella pellegriniana, Martini si rivelerà - come ha osservato padre Giordano - «libero da pastoie politiche e da interessi di parte sotto parvenza di bene». Libero fino alla solitudine. E alla profezia. Il pensiero del Cardinale che ha suggellato la cerimonia è un sicuro viatico per la Chiesa che non sempre convintamente si appresta a rileggere il Vaticano II: «Oh Signore, attraverso il Concilio mi chiami e lasciami prendere da Te».

Il vescovo: che delusione i politici avidi di privilegi

Nosiglia: sono sorpreso di vedere certe situazioni anche qui

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono sorpreso. A volte si pensa che solo il centro sia coinvolto nei problemi e la periferia sia esente. Invece è chiaro che anche nella nostra regione, nella nostra realtà, c'è qualche situazione del genere» E' a margine della presentazione della «Settimana Sociale dei Cattolici» prevista a Torino dal 12 al 15 settembre 2013, che monsignor Cesare Nosiglia esprime preoccupazione per le inchieste locali sui costi della politica.

Speranza per il futuro

Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico, ha appena illustrato l'appuntamento che sarà dedicato «Famiglia speranza e risorsa per il futuro della società italiana», tema che sottolinea «la distanza tra l'Italia dei "furbi" e quella degli onesti». Il sindaco Piero Fassino ha ricordato che il grande appuntamento che si aprirà al Regio e richiamerà 1400 delegati «si

inserisce a tutto tondo nell'agire sociale e politico del paese».

Regole più stringenti

A chi gli domanda se si senta tradito dai politici, ai quali tante volte si è rivolto con appelli e incontri, Nosiglia risponde che «forse, parlare di tradimento è

un po' forte. Ma deluso in qualche modo sì. Io invito a vedere sempre le cose positive che ci sono. Solo puntare il dito non serve. Certo, servono regole più stringenti per i controlli, servono disposizioni precise - prosegue l'arcivescovo - sull'uso delle risorse pubbliche. La via fonda-

mentale per cambiare, però, è il recupero della coscienza etica nelle persone. Perché, come si dice, purtroppo, fatta la legge trovato l'inganno. Invece, se c'è coscienza morale, in politica ci si mette al servizio del bene comune. A costo di rinunce».

Per sopravvivere

Nosiglia è molto chiaro: «Non mi pare che a chi entra in politica manchino le risorse. Di benefit ne ha parecchi. Non c'è solo lo stipendio di base, che comunque supera di molto quello di tante persone che lottano per la sopravvivenza. Arricchirsi, cercare privilegi, va assolutamente condannato». L'arcivescovo non assolve nessun ambito dall'ingordigia. «E' una situazione che riguarda la finanza, l'economia, è lo stile di vita delle persone: un andazzo comune e l'esempio viene dall'alto. Ma la Bibbia dice che "ogni popolo ha il re che si merita..."». L'antipolitica non è la soluzione. Nosiglia esorta a guardare avanti, alle forze pulite, a cominciare dai giovani. «Devono mettersi in gioco. Noi faremo la nostra parte - spiega - con la Scuola di formazione politica della Diocesi che vuole essere una risposta concreta ai problemi dell'etica, della coscienza volta al bene comune contro la ricerca di privilegi e bene individuale». I corsi riprendono il 20 e gli iscritti sono già numerosi.

«Servono regole e controlli»

L'arcivescovo ha parlato a margine della presentazione della «Settimana sociale dei cattolici italiani»

Il vescovo cita Paolo VI e poi si dice sorpreso dal caso Piemonte: "Si pensava che il malcostume fosse relegato a Roma"

Nosiglia: "Deluso da questa politica Altro che prima forma di carità sociale"

Purtroppo emergono aspetti dequalificanti, trachivole arricchirsi e chi vuole avere privilegi. Ma forse è un andazzo generale. Basta guardare gli stili di vita che oggi sembrano prevalere. Ela classe politica è lo specchio di questa società. D'altronde, come si dice, ogni popolo ha il re che si merita».

Monsignor Nosiglia è convinto che sia necessaria «una scossa morale da parte di tutti senza dimenticare che nella politica c'è una vasta componente sana, non bisogna fare di tuttal'erba un fascio. Anche perché altrimenti, chi è oggi alla guida del Paese si sentenel mirino e non riesce a lavorare. Non è una sola questione di regole da cambiare, ma c'è la necessità di uno scatto di orgo-

gio etico perché di politica, quella buona, abbiamo un gran bisogno. E occorre stare attenti a non alimentare quella che è una deriva pericolosa, l'antipolitica».

L'arcivescovo di Torino ricorda che il 20 ottobre inizierà a Torino il secondo anno della Scuola di formazione sociopolitica destinata a contribuire alla formazione dei giovani politici del domani. «Non si può puntare il dito contro tutti, lasciarsi andare a discorsi qualunquistici. È vero. Forse queste ultime vicende rappresentano una sorpresa. Si pensava ad un malcostume che interessasse solo il centro del potere, Roma. Una cosa lontana. Invece anche a livello periferico la situazione è difficile, ma

ci sono tanti enti locali, enti di base, dove invece le persone si adoperano veramente per il bene e l'interesse comune. Da qui bisogna partire, anzi ripartire. Da chi ci dà un esempio di onestà e rettitudine, senza pensare ai propri tornaconti o al potere personale».

Secondo l'arcivescovo Nosiglia, che era già intervenuto dopo lo scandalo Lusi e Lega Nord, il quadro non è completamente nero e ci sono margini di recupero: «Dico che mi sento deluso e non tradito dalla politica perché siamo di fronte ad una situazione in chiaro-scuro, c'è una parte che è necessario isolare, ma c'è anche una parte buona che va valorizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIEGO LONGHINI

«NON posso dire di sentirmi tradito dalla politica, ma deluso sì. Credo che l'unica strada sia una battaglia per il recupero dell'etica delle persone, perché le regole, una volta fatte, si possono sempre aggirare. Come si dice, fattala legge, trovato l'inganno». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ritorna sulla questione costi e scandali della politica dopo l'apertura delle indagini in Piemonte. «Paolo VI diceva che la prima forma di carità sociale è la politica. Mi sa che siamo molto lontani da questo concetto. Non mi pare che a livello di fondi economici la politica sia priva di risorse.

Grugliasco Le scuole cristiane festeggiano 150 anni

La Congregazione dei Fratelli delle Scuole cristiane a Grugliasco festeggiano al «La Salle» alle 17,30 i loro 150 anni di attività in città. Saranno presenti il superiore generale Alvaro Rodriguez Echeverria e il direttore Francesco Fumero.

«Però ci sono tante persone che negli enti si adoperano per gli altri: si deve ripartire da loro»

LA SALLE
150

«Una certa politica pensa solo ai benefit Va recuperata l'etica»

L'arcivescovo: «Bisogna fermare i troppo furbi Ma ci sono anche molti buoni amministratori»

→ Dopo tanti appelli e incontri con i politici locali nel nome del «bene comune», Cesare Nosiglia non si sente ancora «tradito». Forse, «un po' deluso» dagli scandali che in queste settimane vengono a galla a macchia di leopardo in tutto il Paese. L'arcivescovo chiede sì uno «scatto etico» agli amministratori, ma ricorda che il rischio di un giudizio sommario e affrettato può alimentare il vento dell'antipolitica. «Di politica ne abbiamo bisogno, così dei buoni politici. E sono molti».

Eccellenza, il consiglio permanente della Cei ha recentemente denunciato il «reticolo di corruzione e scandali» che attraversa la classe politica e motiva indignazione nella cittadinanza, creando un vuoto tra l'«Italia dei furbi» e «quella degli onesti». È ancora possibile colmarlo? Che impressione ha avuto dalle indagini che riguardano il Piemonte?

«Sono rimasto un po' sorpreso perché a volte si pensa che sia solo il centro del paese ad avere questo tipo di problematiche, mentre la periferia sembra un po' esente. Invece, appare con chiarezza che anche a livello periferico, nelle nostre amministrazioni locali, c'è questa situazione. Al mio avviso si può risolvere con regole più stringenti, con controlli, verifiche e disposizioni precise per quanto riguarda l'uso di risorse pubbliche. La via fondamentale è quello di un recupero di una coscienza etica nelle persone».

Le leggi ci sono, ma a volte sembrano non bastare. È possibile riportare l'etica al centro della politica?

«Si dice: fatta la legge trovato l'inganno. C'è sempre la possibilità di trovare delle scappatoie. Entrando in politica si

deve sapere che ci si mette a servizio del bene comune, anche a costo di sacrifici e rinunce. Non mi pare che i politici, nei vari consigli comunali, provinciali e regionali, siano privi di risorse economiche, perché di «benefit» ne hanno parecchi. Non solo come stipendio di base, che supera di molto quello di tante persone che lottano ogni giorno per la sopravvivenza, ma anche attraverso i rinvii di altri introiti, inseguire gli aspetti così dequalificanti di un certo modo di fare politica, per arricchirsi e avere privilegi, deve essere assolutamente condannato e superato dal recupero di valori morali e civili, che vanno messi a

L'INIZIATIVA

La famiglia ai tempi della recessione tema della prossima Settimana dei cattolici

Al centro della 47esima Settimana sociale dei cattolici italiani, che sarà ospitata a Torino dal 12 al 15 settembre del prossimo anno, sarà il tema della famiglia. «Parleremo di famiglia in un contesto di forte crisi» ha spiegato monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, presentando l'iniziativa che, secondo il sindaco Fassino, «potrebbe collocarsi in un periodo in cui si potrà intravedere una ripresa da questa situazione». Per l'evento è previsto in città l'arrivo di circa 1.400

[*Ter.rom.*]

fondamento dell'azione politica».

Molti giovani politici parlano ormai di «mestiere», la nostra diocesi ha avviato una scuola di formazione ad essi dedicata. Con quali scopi?

«La nostra scuola di formazione politica vuole collegare le funzionalità e le competenze che sono necessarie perché il politico possa trovare vie concrete per dare risposte ai cittadini, con una dimensione etica e morale. Paolo VI diceva che la politica è la prima forma di carità sociale, siamo molto distanti da questo e dobbiamo recuperare. Questa è una situazione che riguarda la politica, ma anche

l'economia, la finanza e lo stile di vita delle persone. Ormai è un andazzo comune, l'esempio viene all'alto. Forse bisognerebbe ricordare una frase della Bibbia: ogni popolo ha il re che si merita».

Un «proboso sommario» non rischia di alimentare il vento dell'antipolitica?

«Si ed è sbagliato, perché non bisogna fare di ogni arpa un fascio mentre ci sono molti politici, negli enti locali, ad esempio, che hanno questa coscienza etica e si spendono per il bene dei cittadini. Purtroppo c'è sempre qualcuno che, invece, cerca di fare un po' il furbo, ma non si deve assolutamente puntare il dito verso tutti o verso la politica in generale. Bisogna dare valore a quelli che veramente si impegnano per mettere al centro del loro servizio il bene comune. Ce ne sono tanti, non dobbiamo fare discorsi qualunquistici che portano la gente ad avere un'idea sbagliata di quello che è il sistema politico del Paese».

Il pregiudizio potrebbe travolgere anche gli onesti.

«Ne conosco tanti di politici onesti e alcuni si sentono adesso in una condizione psicologica difficile, perché ormai si condannano tutti. Quando si spara su tutto non si risolve alcun problema. È necessario che la gente prenda coscienza che queste realtà esistono anche nella vita di ogni giorno, ognuno di noi deve darsi una scossa morale ed etica, nello stile di vita e nel rapportarsi con gli altri, mettendo al centro la regola del bene comune e non quello individuale. Sono certo che è possibile, perché all'interno della politica e dei partiti c'è una componente sana».

Enrico Romanello

IL CASO La Città dà on-line il voto ai suoi uffici: ancora troppe attese all'anagrafe

Comune, servono 10 milioni Rischi per contributi e servizi

→ Quello che potevano fare, i tecnici lo hanno fatto. Ma oltre i limiti strutturali di un bilancio già tirato fino a sfiorare il suo punto di rottura non si può andare. Tra le pieghe dei conti sono stati rastrellati 4 milioni di euro, 4,2 a essere ottimisti. Ma ora toccherà agli assessorati completare lo sforzo per raggiungere i 14 milioni richiesti dal decreto spending review, modo alternativo per chiamare l'ennesimo contributo che il Governo ha chiesto alle casse di Torino. La notizia è stata comunicata dai componenti del Codir, il coordinamento dei direttori di Palazzo Civico, e ribadita nel corso della cabina di regia di ieri, all'assessore al Bilancio Gianguido Passoni. Che prontamente l'ha riferita ai colleghi di giunta.

Il senso del messaggio è molto chiaro: non si può sperare che siano solo i tecnici della ragioneria a far quadrare i conti e a conseguire i risultati pretesi dal Governo. Piuttosto, è il momento di procedere con scelte politiche in capo a ogni singolo assessorato, perché si decida cosa salvare e cosa sacrificare. Anche se si parla di contributi tradizionalmente erogati dalla

Città. Addirittura se sul piatto dovessero finire attività o servizi che fin qui si davano per scontati.

Certo, non è ancora detta l'ultima parola: la reale portata della spending review dovrebbe essere ufficialmente comunicata nel corso del confronto tra l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, e l'esecutivo Monti, in programma a Roma per il 15 ottobre. Ma in pochi, dalle parti dell'assessorato al Bilancio, si fanno troppe illusioni: da trovare resterebbero circa 10 milioni, 8 se va bene. Soldi che appunto dovranno essere messi sul piatto dagli assessorati, con poche, pochissime eccezioni. La maggioranza al completo, nel corso di un vertice convocato la scorsa settimana, ha inviato alla giunta la chiara indicazione di non toccare i Servizi Sociali, già pesantemente colpiti dal taglio dei trasferimenti regionali. Le forbici dovranno insomma entrare in azione altrove: i maggiori indiziati sono i capitoli di spesa del settore contratti appalti, dell'economato, dei fondi per l'acquisto di beni e servizi e per la rigenerazione urbana. Sempre la maggioranza aveva chiesto di inter-

venire sulla Cultura, sugli stipendi dei dirigenti apicali e sull'Istruzione, con un abbattimento dei costi di gestione di Iter. E proprio ieri mattina, l'assessore ai Servizi Educativi, Maria Grazia Pellerino, si è vista bloccare la delibera per il contributo della Città - 40mila euro appena - a favore dell'iniziativa "Provaci ancora Sam". Nulla di irreparabile: lo stanziamento riceverà il via libera già martedì prossimo insieme con lo storno delle voci di bilancio.

Sempre sul fronte del Bilancio, ieri mattina la giunta ha assunto la legge che impone l'introduzione del "ciclo della performance" per gli uffici comunali. Una sorta di check up amministrativo, lungo dodici mesi, per verificare il grado di efficacia ed efficienza in ogni servizio, misurando e valutando se organizzazione, dotazione di strumenti e di personale assicurano prestazioni di qualità con un utilizzo razionale delle risorse. Tra i risultati peggiori quelli del servizio erogato dalle anagrafi, in particolare per quanto riguarda i tempi di attesa: a fronte di un valore atteso del 90%, gli sportelli si sono fermati all'80.

[p.var.]

12

mercoledì 3 ottobre 2012

TO CRONACAQUI

La famiglia al centro della Settimana Sociale dei cattolici

SARÀ dedicata a un'articolata e moderna riflessione sul tema della famiglia la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino dal 12 al 15 ottobre. Sarà la quarta volta che Torino, «città dei santi sociali e dove si è sviluppata una forte cultura laica dell'accoglienza», ha sottolineato oggi il sindaco Piero Fassino nel corso della presentazione in Comune, ospiterà l'evento. Per l'occasione arriveranno in città 1.400 persone provenienti dalle diocesi di tutto il paese.

«La crisi demografica e le leggi vigenti spesso disattentamente stanno mettendo a dura prova la famiglia italiana — ha detto l'arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico delle Settimane, Arrigo Miglio — noi rifletteremo sul fatto che il nucleo familiare è ancora il luogo più idoneo per la realizzazione dell'individuo, per la solidarietà tra le persone e per lotta alla depressione».

L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, dopo aver sottolineato come Torino sia «una città laboratorio, di grande tradizione nella promozione dell'integrazione e dell'accoglienza, dove gli insegnamenti alla solidarietà non cadono mai nel vuoto», ha detto che «la 47ª Settimana Sociale sarà una grande occasione per riflettere su uno dei pilastri del vivere sociale in un momento difficile in cui è forte il bisogno di guardare avanti per un rilancio collettivo». Proprio l'aver posto la famiglia al centro della riflessione, ha concluso l'arcivescovo, «è una conferma del fatto che si tratta di un luogo educativo privilegiato da sostenere e da curare, dove si sperimenta naturalmente il concetto di solidarietà: un ruolo di «ammortizzatore sociale», non solo economico ma da intendersi anche «come patrimonio di valori e stili di vita», sottolineato dalla crisi che stiamo vivendo.

Dai supermercati alle piazze: sposi in missione

Chieri

DA CHERI (TORINO)
MARINA LOMUNNO

Una sessantina di coppie di sposi e un manipolo di frati e suore riuniti a parlare di Gesù con canti e danze in un affollato centro commerciale, nel giorno dello shopping familiare e dello «struscio» dei giovani. È una delle tante «provocazioni» di «Incontrinsieme», movimento laicale nato a Chieri nel 2005, formato da coppie che si autodefiniscono «cristiani con lo sguardo rivolto ai lontani». In questi giorni, fino a giovedì, Chieri e alcuni paesi limitrofi sono teatro di una «missione» intitolata «Incontriamolo», che ha come obiettivo «fare in modo

che ognuno, nella sua vita, incroci i suoi passi con quelli di Dio non necessariamente varcando le soglie di una chiesa o di un oratorio». Spiega Giovanni Bagna, fondatore con la moglie Anna del movimento: «Siamo persone nate, cresciute e impegnate in parrocchia: a ur

certo punto del nostro cammino ci siamo accorti, prima come coppia e poi confrontandoci con altri amici, che lo stare chiusi fra le nostre quattro mura ci rendeva autoreferenziali e che soprattutto il nostro essere credenti non contagiava più nessuno. Abbiamo deciso allora di rimettere in discussione le nostre certezze: se la nostra fede è un messaggio di salvezza e gioia per tutti allora occorre dirlo a tutti uscendo dai nostri gruppi». A chi vi rivolgete? «A tutti coloro che gravitano lontano dalle parrocchie e dalle comunità cristiane ma che tuttavia, siamo sicuri, sono alla ricerca di senso, di Dio - aggiunge Bagna -». Uno dei

problemi del nostro tempo è la solitudine, la mancanza di relazioni. Per questa ragione portiamo l'annuncio salvifico del Vangelo nei luoghi delle attività quotidiane, dove non ce lo si aspetta. Non è solo una «strategia» per essere più efficaci, ma la volontà di seguire l'esempio di Gesù, che ha detto di essere venuto proprio per parlare ai lontani. Ma non si può parlare ai lontani se non li si va a cercare laddove vivono». Di qui la scelta di cercare spazi e luoghi di incontro che vadano oltre le chiese o le parrocchie: «Abbiamo individuato luoghi «laici» come piazze, ristoranti, centri commerciali, teatri, negozi, enoteche, mercati - prosegue Bagna - ed è nato

A promuovere gli eventi per evangelizzare nelle strade cittadine fino a domani è il movimento laicale «Incontrinsieme»: se la nostra fede è un messaggio di salvezza occorre dirlo a tutti, uscendo dalle chiese

«Incontriamolo». All'animazione abbiamo provveduto noi di «Incontrinsieme» con oltre trenta tra suore alcantarine e frati francescani da tutta Italia: inoltre ci danno una mano e ci sostengono benedettini, salesiani, vincenziani,

cottolenghini e sacerdoti diocesani delle parrocchie del Chierese». E la gente come reagisce? «Molto bene - affermano Giovanni e Anna - c'è chi canta e balla con noi, chi si limita ad assistere, e anche chi resta indifferente: ma è importante che le nostre voci arrivino anche a loro. In molti ci hanno detto che «è bella l'idea di una Chiesa che viene da te» ed è davvero stimolante rendersi conto che la gente ha bisogno di un messaggio come questo, più di quanto si immagini». L'elenco completo delle variegate iniziative di «Incontriamolo» si trova sul sito www.incontrinsieme.it dove si illustrano nel dettaglio le proposte e le finalità del

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 OTTOBRE 2012

13



“Prete operai, è ora di far ripartire la missione del Vangelo in fabbrica”

la Repubblica

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012

TORINO

XX

VERA SCHIAVAZZI

RACCONTARE un'esperienza conclusa, ma ancora che progettare di farla ripartire. La storia dei preti operai, che negli anni Settanta arrivarono a essere oltre cento a Torino e in Piemonte, è tornata, con un seminario, testimonianze e due pubblicazioni, al centro della riflessione della Fim Cisl. «E breve — spiega Giovanni Avonto, che del sindacato cattolico torinese rappresenta la “memoria storica” — chiederemo a monsignor Nosiglia se non sia possibile riproporre questa strada: in un momento di così grande confusione e smarrimento per la classe operaia, la strada della fabbrica potrebbe essere proposta ai giovani preti che ne sentissero la vocazione».

Per capire l'importanza del ruolo che i preti operai svolsero negli anni più caldi delle lotte sindacali torinesi, bisogna fare un passo indietro: «Tutto era iniziato in Francia, ed era fortemente osteggiato dalle gerarchie

All'inizio il Vaticano osteggiò il fenomeno ma il cardinal Pelleggrino col Concilio ritenne che i tempi fossero maturi per proporlo a Torino

vaticane, che avevano minacciato quei preti addirittura di essere scomunicati — ricorda Avonto — Ma col Concilio il cardinal Pelleggrino ritenne che i tempi fossero maturi per tentare anche a Torino un'esperienza simile e mandò in Francia un gruppo di giovani. Che poi tornarono e inserirono un po' per volta nelle fabbriche, dalla Fiat alle realtà più piccole. Tutti erano uniti dalla scelta del lavoro manuale, ma qualcuno affiancò alla sua attività spirituale di vicinanza e condivisione anche la militanza sindacale».

Due di queste storie sono raccontate in “Carlo Demichelis. Prete operaio” (una pubblicazione autoprodotta dagli amici della comunità di via Germanasca, fondata dal sacerdote morto 4 anni fa) e l'autobiografia di Sil-

Avonto (Cisl): chiederemo al vescovo di ripetere l'esperienza

Tra le figure storiche c'è quella di don Carlevaris “licenziato” dalla Fiat che non è ancora stata raccontata in modo completo ed esauriente

vio Caretto, “Elavavano e lavavano i pensieri”, edito da Davide Zedda. Altre storie, come quella di don Carlo Carlevaris, prima cappellano aziendale e poi — dopo il “licenziamento” da parte della Fiat per le sue posizioni troppo progressiste — operaio tra gli operai della Lanet, non sono ancora state scritte in modo completo. «A lungo è mancata nel sindacato una riflessione su questa esperienza, ora l'abbiamo aperta e quel chiesappiamo ci basta per dire che non si tratta di una pagina da consegnare soltanto al passato», dice Avonto.

Tra le pagine più pregnanti, quelle in cui Caretto ricorda lo scontro pressoché fisico, quotidiano, che negli anni Settanta lo vide impegnato alla Dea nel tentativo di fermare l'infiltrazione terroristica tra gli operai, le riunioni urgenti del direttivo Fim convocate al telefono, in una parrocchia, nella massima riservatezza, la tensione e lo sciopero in occasione della visita di Giovanni Spadolini al Salone dell'Auto. O l'esperienza di Demi-

I primi due volumi sono dedicati ai “parroci” Demichelis e Caretto tra i ricordi degli anni di piombo e le epurazioni nella grande industria

chelis, rientrato alla Fiat assieme ai suoi compagni dopo sei anni di cassa integrazione: era il 1986, e quel prete giudicato «troppo intransigente» venne destinato a una Upa, le unità produttive esterne dove si collocavano i lavoratori con problemi di salute. Demichelis taglia e cuce fodere per auto: «Formalmente — racconta — tutto fila, corretto, funzionale e rispettoso. Nella pratica è un mondo pieno di contraddizioni. Tutti hanno più di 45 anni e sono logorati dal molto tempo passato in fabbrica e in cassa».

È presto per dire se i preti operai potranno tornare o meno in ciò che rimane delle fabbriche torinesi. Ma, di certo, non è un caso se quella storia e quelle esperienze riemergono proprio ora.

Dopo la spending review mancano all'appello dieci milioni

Tensioni in giunta: non c'è copertura finanziaria per le delibere

Hanno trovato quattro milioni di euro, e questa sarebbe la buona notizia. Ne mancano ancora dieci, e questa è quella cattiva, e come è facile immaginare è predominante. Tra due settimane il Comune di Torino conoscerà la sorte degli ultimi tre mesi dell'anno. La conferenza Stato-città, il 15 ottobre, dovrebbe servire a far luce sulla ripartizione tra i va-

ri comuni del taglio per gli enti locali deciso dalla prima tranche della spending review varata dal governo Monti. Torino sta lavorando su una cifra ipotetica (ma nemmeno troppo): 14 milioni di euro. Non è detto che sia quella finale. «Potrebbe essere qualcosa in meno, ma anche un po' di più», è stato il messaggio poco rassicurante consegnato ieri mattina dall'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ai colleghi di giunta. Tutto dipende dal braccio di ferro in corso dentro l'Anci, l'associazione dei comuni: i tagli saranno stabiliti in base a qualche criterio di merito o in misura lineare? Nel primo caso Torino potrebbe "pagare" un po' meno, altrimenti il

conto sarà più salato. E i soldi andranno trovati entro novembre. Operazione per niente facile. Da quando il governo Monti ha varato la spending review, era il 5 luglio scorso, assessori e dirigenti del Comune sono riusciti a mettere da parte quattro milioni, frutto di risparmi, economie e accorpamenti. Ne mancano dieci, e non sono pochi, tanto è vero che il leit motive della giunta di ieri era chiaro: se le cifre saranno confermate bisognerà intaccare qualche servizio.

Messaggio recapitato insieme con una raccomandazione: lavorare fin da subito alle economie. L'alternativa è drastica: intervenire all'ultimo momento

, ma a quel punto si dovrà impugnare l'accetta.

Che il clima non sia dei migliori si intuisce da una serie di particolari, che vanno ben oltre la spy story del cd sugli affidamenti diretti che da giorni tiene banco. Ieri, per dire, l'assessore all'Istruzione Pellerino ha lasciato la giunta rinun-

ciando alla conferenza stampa finale inviperita con Passoni. Il motivo? L'assessore al Bilancio ha bloccato una delibera da 40 mila euro per il contributo comunale al progetto «Provaci ancora Sam!», nato nel 1989, finanziato quasi interamente dalla Compagnia di San Paolo con lo scopo di prevenire la di-

spersione scolastica. «Ma giovedi (domani, ndr) è prevista una conferenza stampa per presentare l'iniziativa», ha detto Pellerino, per una volta spalleggiata dalla collega al Welfare Tisi. Lapidario Passoni: «Manca la copertura finanziaria da parte dell'assessorato». Poche ore prima in commissione i due si erano già affrontati sul tema degli insegnanti precari. La città voleva escludere dalle graduatorie chi ha già insegnato per più di 36 mesi. Il ministero ha chiarito che il vincolo - stabilito per legge sul pubblico impiego - per le scuole non vale. Ma il rischio di ricorsi è alto. (A. Ros.)

A STAMPATA
PSS

Un questionario ai commercianti sulla percezione del racket

L'indagine-pilota verrà estesa a tutto il territorio della provincia

ANDREA CIATTAGLIA

Contrasto e conoscenza dei fenomeni mafiosi non solo in tribunale, ma anche per le vie dei quartieri attraverso questionari destinati ad operatori economici, negozianti, artigiani, piccoli imprenditori. Torino e provincia sperimentano l'indagine mirata sulla criminalità organizzata

promossa dalla Commissione comunale per la legalità e l'antimafia. Obiettivo: scattare una fotografia dei fenomeni del racket e dell'usura nel torinese, ancora più diffusi in periodi di crisi economica, e rispondere alla domanda «Come viene percepita la mafia sul nostro territorio?».

L'iniziativa, presentata ieri a Palazzo Civico e inizialmente pensata solo per il capoluogo, verrà estesa a tutto il territorio provinciale, forse con qualche finanziamento aggiuntivo da parte della Provincia. L'input per l'allargamento del progetto è arrivato direttamente dal prefetto Alberto Di Pace e sarà la Prefettura a curarne il coor-

dinamento tecnico.

Lo stimolo all'estensione dell'indagine è stato subito rilanciato dalle associazioni della rete antimafia Libera che hanno messo a disposizione del progetto la loro esperienza di valorizzazione della legalità. «Siamo convinti che questo possa essere il primo passo per la costituzione di un'associazione anti-racket sull'esempio di quelle nate in altre regioni d'Italia» dice Maria Jose Pava, referente regionale della rete di realtà antimafia.

Il progetto di ricerca sulla criminalità organizzata e sulla sua percezione nel tessuto produttivo del territorio è destinato ad un ricercatore universita-

rio con competenze nel campo della sociologia economica e degli studi sulla criminalità organizzata. Verrà selezionato per criteri di merito tramite il bando che si è aperto ieri e scade il 23 ottobre, finanziato dal Consiglio Comunale, Camera di Commercio e Università per un totale di 23 mila euro. Il lavoro operativo partirà da fine anno e durerà per i prossimi dodici

mesi perché il materiale raccolto sarà parte integrante della relazione finale della Commissione antimafia e somministrati ai soggetti selezionati. «Puntiamo a raggiungere risultati scientifici - dice Sciarrone - Le domande non saranno semplici richieste di informazioni sulla presenza della criminalità organizzata, ma aiuteranno a definire l'ambiente preso in considerazione».

Rocco Sciarrone, docente universitario specializzato in ricerche sulle mafie, è il responsabile scientifico del progetto: «La prima parte della ricerca sarà dedicata a selezionare le

zone da sottoporre ad indagine: porzioni di quartieri o singole vie caratterizzate da un buon tessuto commerciale». Poi, dopo un'analisi sociale dei luoghi scelti, sarà la volta dei 500 questionari (mal'allargamento dell'indagine alla provincia ne aumenterà il numero) preparati con domande testate dal gruppo di lavoro sul racket della Commissione antimafia e somministrati ai soggetti selezionati. «Puntiamo a raggiungere risultati scientifici - dice Sciarrone - Le domande non saranno semplici richieste di informazioni sulla presenza della criminalità organizzata, ma aiuteranno a definire l'ambiente preso in considerazione».

Miradori Sud

Gerbido, in Comune seimila firme per dire "No" all'inceneritore

Presentata ieri la petizione che chiede di fermare i lavori

ANDREA ROSSI

Oltre 6.600 firme in sette mesi. Oltre 6.600 cittadini che chiedono di fermare i lavori dell'inceneritore del Gerbido, che a febbraio del prossimo anno comincerà a bruciare - in esercizio provvisorio, e poi dal gennaio 2014 a regime - i rifiuti di Torino e della Provincia. La

petizione, organizzata dal coordinamento No inceneritore, è stata presentata ieri al Consiglio comunale dall'avvocato Enzo Pellegrin, da Luisa Memore, medico del Mauriziano, e da Pierclaudio Cavallari dell'associazione Pro Natura, e invoca l'immediata sospensione del cantiere. In alternativa all'impianto gli ambientalisti chiedono una serie di misure per ridurre del 10 per cento la quantità di rifiuti prodotti e, come prevedono le normative europee, raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata. Citano il caso di Reggio Emilia, che di recente ha chiuso il proprio termovalorizzatore, optando per una gestio-

ne mista: raccolta differenziata e impianti di trattamento meccanico biologico per smaltire il 90 per cento dell'immondizia, lasciando l'ultima fetta in discarica.

A sostegno delle loro posizioni hanno portato a Palazzo Civico una serie di studi sulla pericolosità dei termovalorizzatori e delle sostanze emesse dai camini: diossine, nanopolveri, metalli pesanti. «Sostanze in grado di aumentare la mortalità e le malattie non solo fra gli adulti, ma soprattutto fra i neonati, che avrebbero maggiore predisposizione a sviluppare molte patologie, anche gravi. Un territorio già pesantemente inquinato non

può sostenere l'accensione di un impianto di queste dimensioni».

Gli ambientalisti sono anche contrari alla cessione di Trm, la società pubblica che sta realizzando l'impianto e di cui il Comune di Torino ha messo in vendita l'80 per cento. Annunciano una raffica di contenziosi legali. L'ultimo è un ricorso al Tar la cui sentenza è attesa per fine ottobre.

66 | Quartieri | LA STAMPA
MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 59

Diario

Scambio d'accuse con la Regione

Il Comune anticipa i fondi per i libri scolastici

Il Comune anticipa i soldi non ancora ricevuti dalla Regione per le 12 mila famiglie che avevano diritto a un contributo sull'acquisto dei libri scolastici per l'anno 2011-2012. La Regione replica che i soldi sono in arrivo e non c'è nulla da anticipare. Ennesima ripicca istituzionale, ma per le famiglie resta lo sblocco dei fondi attesi da un anno. Quando un nuovo anno scolastico è già cominciato vedranno finalmente le risorse di quello precedente: 1,6 milioni di euro, che Palazzo Civico ha deciso di sborsare dando corso a una mozione presentata da Maurizio Marrone (Pdl) e votata all'unanimità dal Consiglio comunale. I fondi, stanziati dal governo, sono atterrati in Regione e lì si sono fermati. Ma l'assessore Cirio annuncia che l'impegno di spesa è di luglio, e il denaro arriverà a giorni.

Fondi olimpici? Colpa di Saitta

Pdl: «Nomini subito i membri della XX Marzo»

Il Pdl all'attacco del presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, sulla questione fondi olimpici. «Vogliamo sapere se Saitta fa ancora il presidente della Provincia di Torino o se l'avvicinarsi di decisioni importanti per il suo futuro lo tenga in altre faccende affaccendato», attacca Erica Botticelli, consigliere del Pdl che ha presentato un'interpellanza sulla mancata nomina dei componenti politici nel cda della Fondazione XX Marzo. Un'interpellanza alla quale Saitta ancora una volta non ha dato una risposta convincente. «L'inconsistente motivazione addotta da Saitta circa il grave ritardo nella nomina dei componenti politici nella Fondazione XX marzo non solo non ci convince, ma riteniamo non abbia alcun fondamento. Non comprendiamo infatti - spiega Botticelli - come il gruppo dei

tecnici e il cda non possano lavorare in parallelo e sinergicamente per raggiungere quanto prima l'obiettivo che il Piemonte merita e attende. A pensar male non vorremmo che Antonio Saitta, valutando una sua eventuale candidatura in Parlamento, non senta già aria di "dolce vita" e per questo temporeggi da un lato nel tentativo di risolvere questioni interne al Pd sul vasto territorio provinciale, e dall'altro a procrastinare problemi ed oneri fino appunto al mese prossimo quando scadrà in termine per un eventuale sua dimissione». Ma l'opposizione non ci sta e chiede che non si perda altro tempo. Serve un'azione immediata per sbloccare fondi di cui il Piemonte ha bisogno. «Saitta nomini subito i componenti - è la richiesta di Botticelli -, la cui assenza sta bloccando gravemente l'arrivo dei fondi

olimpici che spettano al Piemonte e il cui arrivo a destinazione non può essere ulteriormente rinviato a causa di tensioni interne al Pd e presunti personalismi».

Mercoledì 5 ottobre 2012

Il Giornale del Piemonte

LA STAMPA p52

San Mauro

Alla Cnh arrivano altri giorni di cassa

La Cnh di San Mauro si fermerà per 9 giorni a novembre, mentre per gli addetti ai miniescavatori le giornate di stop saranno 11. A dicembre si fermeranno tutti per 5 giorni e gli addetti ai miniescavatori nuovamente 11 giorni. La Fiom spiega che «già a settembre e ottobre i lavoratori erano stati lasciati a casa per circa il 50% delle giornate di lavoro». Commentano Ugo Bolognesi e Iulia Vermina della Fiom: «Questo nuovo ricorso alla cassa integrazione dimostra che non è solo in crisi l'auto, ma anche le altre attività del gruppo Fiat: non si capisce la strategia del gruppo per uscire dalla crisi e non arrivano risposte adeguate da parte del governo. Servono interventi per rilanciare il settore e risorse per sostenere la crescita». (M. CAS.)

Manifesto anti crisi

Missione auto, contro le «vessazioni fiscali»

Il mondo dell'auto è in crisi. Per denunciare le «vessazioni» fiscali e cercare soluzioni concrete nasce la «Task force» dell'automotive, che sarà presentata nel corso della manifestazione Missione Auto, promossa a Torino il 5 e 6 ottobre da Amoer, Associazione per una mobilità equa e sostenibile, presieduta dal giornalista Pierluigi Bonora. Esperti del mondo scientifico, universitario e imprenditoriale si confronteranno su temi del settore: ci sarà un'intervista al ministro dell'Ambiente Corrado Clini, un incontro con il sociologo Francesco Alberoni per analizzare i risultati di una ricerca su come vivono l'auto i giovani, un talk show con «case auto», concessionari, noleggiatori e leasing. In piazza Vittorio gli automobilisti saranno invitati a sottoscrivere il Manifesto dell'Automotive, promulgato dalla task force. Ci sarà anche un'area dedicata ai test drive di una decina di modelli e saranno organizzate attività formative.

L'INCHIESTA Ieri mattina incontro tra pm e Fiamme Gialle

Regione sotto la lente Ora la Finanza indaga sui "viaggi" all'estero

*Nel mirino finiscono anche le trasferte italiane
E intanto si analizzano 3 milioni di spese vive*

→ Spese in Regione, nel mirino della magistratura finiscono i tre milioni di euro che i gruppi consiliari ricevono ogni anno per sostenere le cosiddette "spese vive". Di questo si è parlato ieri mattina in procura, a Torino, durante l'incontro organizzato tra i pm Andrea Beconi ed Enrica Gabetta, da una parte, e gli uomini della guardia di finanza, dall'altra. Magistrati e finanzieri si sono incontrati per organizzare il lavoro dei prossimi giorni: si tratta, una volta districato l'intreccio di norme e regolamenti che risale al 1972, di esaminare la mole di documenti prelevata in occasione del blitz messo a segno negli uffici dell'ente. Il fascicolo d'inchiesta, un "modello K o 45", resta ancora senza indagati né ipotesi di reato.

L'inchiesta giudiziaria sui contributi del Consiglio regionale del Piemonte ai partiti rappresentati nell'assemblea si concentra, al momento, sull'utilizzo di somme di denaro per un totale di circa tre milioni di euro. Tre milioni è infatti la cifra che i gruppi consiliari, in base al numero dei consiglieri, ricevono tutti gli anni per poter affrontare quelle che solitamente vanno sotto il nome di "spese vive".

Quelle spese, cioè, sostenute durante il quotidiano svolgimento della normale attività politica. Nel mirino sono così finiti i rimborsi chilometrici - che costituiscono il grosso del denaro che finisce nelle tasche dei consiglieri -, ma anche i gettoni di partecipazione a eventi istituzionali nei quali si porta il saluto della Regione.

Ai tre milioni annui indirizzati alle "spese vive" se ne aggiungono poi altri tre e mezzo utilizzati per le retribuzioni a dipendenti e collaboratori. Per quanto riguarda quest'ambito, tuttavia, magistrati e finanzieri avrebbero accertato, fin dal primo esame delle carte, che le norme di regolamentazione delle spese sono piuttosto stringenti e precise. Quanto alle "spese vive", invece, non esisterebbero disposizioni valide per tutti: ogni gruppo, pertanto, si comporta in modo autonomo. Nel frattempo, la Guardia di Finanza avrebbe cominciato a spulciare e catalogare i documenti acquisiti in Regione. Tra i diversi filoni che saranno verificati ci sarebbe anche quello relativo ai viaggi in

Italia e all'estero ai quali avrebbero partecipato i consiglieri a partire dal 2008, anche in considerazione della cifra notevole destinata ai viaggi nella legislatura scorsa. Allora, fra maggioranza, minoranza e ufficio di presidenza la somma complessiva sfiorò i 267mila euro. I 35 consiglieri della maggioranza spesero complessivamente 119.377 euro, i 21 della minoranza 76mila euro, una cifra leggermente più alta del totale attribuito all'ufficio di presidenza: 71.432 per i sei componenti fra presidente e vicepresidenti di maggioranza e minoranza e segretari. Record per Paola Pozzi (Pd), 8 viaggi, per una spesa di poco superiore a 27mila euro. Chi invece ha collezionato la cifra maggiore è stata Maria Cristina Spinosa, in considerazione della sua conoscenza delle lingue straniere. Per il centrodestra il più attivo è stato Ugo Cavallera, che adesso è assessore all'Urbanistica nella giunta Cota. Per sei viaggi Cavallera è costato 25.471 euro: è stato a Parigi per una mostra di Carlo Carrà, in Argentina e Uruguay. Giampiero Leo, invece, è andato soltanto a visitare il parlamento tibetano.

di **fabrizio m. har. l**

Il fascicolo d'inchiesta, un "modello K o 45", resta ancora senza indagati né ipotesi di reato. Includono i pm Beconi e Gabetta

2 mercoledì 3 ottobre 2012

CRONACAQUI TO

Nel mirino dei magistrati le spese dei gruppi consiliari più piccoli

Vertice in procura su come organizzare il lavoro

OTTAVIA GIUSTETTI

L 9 ESAME dei bilanci è partito dai gruppi consiliari più piccoli. Complice forse il fatto che le indiscrezioni provenienti dal mondo della politica hanno coinvolto in particolare alcuni piccoli raggruppamenti politici, l'inchiesta sulle carte sequestrate dalla Guardia di finanza del nucleo tributario è iniziata proprio dagli elenchi dei pagamenti e dei bonifici registrati sui conti intestati ai partiti che tengono insieme il minor numero di consiglieri regionali e che godono di finanziamenti meno cospicui. Già abbondantemente al centro delle polemiche i Verdi Verdi con Maurizio Lupi presidente e unico componente, Gruppo pensionati con Cota con Michele Giovine, ma anche Italia dei Valori con presidente Andrea Buquicchio e altri due consiglieri e «Insieme per Bresso» con Andrea

Nonostante la difficoltà dettata da una normativa regionale molto permissiva, l'obiettivo degli inquirenti è di costruire l'impianto di un'indagine del tutto simile a quella che ha portato Franco Fiorito in carcere a Roma proprio ieri. Verificare cioè che i soldi spesi dal 2008 a oggi dal budget a disposizione dei diversi gruppi (3,5 milioni l'anno circa) sia stato realmente destinato al mantenimento dei gruppi. Non

sia cioè finito nelle tasche dei politici o di familiari e amici come è accaduto altrove. I budget sono assegnati ai gruppi consiliari dalla regione in base al numero di componenti per le cosiddette spese vive; il resto (altri quattro milioni) serve per le retribuzioni a dipendenti e collaboratori, ma in questo ambito, come hanno accertato gli inquirenti fin dal primo esame delle carte, le norme sono piuttosto strin-

genti e precise. Il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, ospite alla trasmissione Ballarò ha spiegato: «In Piemonte è partita un'inchiesta che per il momento non ha ipotesi di reato né indagati. Però sulla base di una serie di segnali, sulla base di una serie di input, ricevuti anche da inchieste giornalistiche e di informazione in generale, abbiamo ritenuto nostro dovere aprire questa indagine per acquisire dati, elementi di approfondimento, di conoscenza. E poi sullo sfondo c'è la dichiarazione dell'onorevole Rosso, che ha parlato di queste vacanze, per così dire, aspesse della regione. Ecco qui c'è da approfondire, da vedere come stanno davvero le cose e trarne poi, eventualmente, le conseguenze del caso». Secondo Caselli «in Italia c'è un vuoto legislativo e decisionale per cui la magistratura è costretta a intervenire al posto della politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto dell'indagine ricalca quello che ha portato in carcere Fiorito. Caselli: su Rosso si deve approfondire

Stara. La strategia è stata concordata ieri mattina in Procura nel corso di un vertice al quale hanno partecipato i pubblici ministeri Andrea Beconi ed Enrica Gabetta, e gli ufficiali della Guardia di finanza che coordinano il lavoro nella caserma di via Giordano Bruno. Tutti si sono incontrati per organizzare il lavoro dei prossimi giorni: si tratta, una volta districato l'intreccio di norme e regolamenti che risale al 1972, di esaminare la mole di documenti prelevata nei giorni scorsi. Il fascicolo resta ancora senza indagati né ipotesi di reato e per i prossimi giorni non sono fissati al momento interrogatori di politici. Neppure Roberto Rosso, l'accusatore del consigliere misterioso che avrebbe percepito cinquemila euro di rimborso per soggiornare a Sestriere in settimana bianca è stato chiamato a riferire i dettagli della vicenda.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012

TORINO

11

Burrasca a Palazzo Civico per il cd degli appalti

Tutti i gruppi contro la Lega: usano i dati a scopi politici

Polemica

ANDREA ROSSI

Chissà che cosa c'è di così interessante in quel cd. C'è un nervosismo...». Quattro del pomeriggio, uno dei capigruppo in Comune se la ride in capo a un'altra giornata tesa. La spy story fa progressi, il tempo scorre e giovedì (giorno in cui i dati verranno resi pubblici) è vicino. Ma le stranezze, intorno a questo dischetto che contiene tutti gli affidamenti diretti - importi inferiori a ventimila euro, senza perciò obbligo di gara pubblica - assegnati dal Comune di Torino dal 2006 a oggi, si sprecano. L'ultima è l'atto con cui il presidente del Consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris ha chiesto di avere il cd, così da farne una copia per ogni gruppo rappresentato in Sala Rossa.

E questo dopo che per tutta la giornata si era scatenato un fuoco di sbarramento contro la Lega, il cui consigliere Roberto Carbonero - in quanto presidente della commissione Controllo di gestione - è l'unico in possesso del file "incriminato". File che l'assessore con delega a contratti e appalti, Maria Cristina Spinosa, ha consegnato giovedì scorso, ma che verrà aperto solo domani.

Lega sotto tiro

Il caso è delicato ed è scoppiato lunedì sera, quando il capogruppo del Carroccio Fabrizio Ricca ha rivelato il tentativo di effrazione nell'ufficio della Lega in Comune e il parabrezza dell'auto trovato sfondato nel parcheggio Santo Stefano. Ricca di più non ha detto, ma è chiaro che per i leghisti non si tratta di coincidenze.

A molti consiglieri, però, è scattata una domanda spontanea: perché Carbonero, anziché affidare il dischetto al segretario della commissione che presiede (come vorrebbe

la prassi) in attesa della seduta di giovedì, se l'è portato negli uffici del suo partito? E perché lo sta già visionando insieme con il suo capogruppo Ricca, come da lui stesso confermato lunedì?

Sulla «Stampa»



Il cd scomparso dai cassette della Lega conteneva appalti sotto i 20 mila euro per i quali non serve gara.

La notizia ha mandato su tutte le furie parecchi consiglieri, in testa Chiara Appendino del Movimento Cinque Stelle e Maurizio Marrone del Pdl.

«Qui si parla di atti ufficiali consegnati dalla giunta alla commissione Vigilanza e controllo, materiale che dovrebbe essere destinato esclusivamente ai consiglieri senza ulteriori interferenze di sindaco, assessori o addirittura partiti.

Va fugato ogni dubbio circa eventuali pressioni della giunta o strumentalizzazioni partitiche che potrebbero andare a snaturare la funzione della commissione». Piccata la risposta della Lega: «Abbiamo portato il cd fuori da Palazzo Civico dopo che qualcuno aveva tentato di sfondare la porta del nostro ufficio e dopo aver trovato il vetro della mia auto rotto», si difende Ricca.

Alta tensione

Nervi a fior di pelle, al punto da sollecitare un intervento del presidente del Consiglio comunale. Il presidente Ferraris ieri ha chiesto di acquisire copia dei documenti su richiesta dei capigruppo.

«È mia intenzione non distribuire ad alcuno copia del supporto informatico prima della seduta di giovedì», la risposta di Carbonero via posta elettronica. «Declino pertanto fin d'ora ogni mia responsabilità in merito ad eventuale diffusione del contenuto». Una trama degna di un giallo, cui manca solo la resa dei conti. Anche in giunta: ieri era previsto il faccia a faccia pubblico tra il sindaco e l'assessore Spinosa, considerata responsabile del caos, ma Fassino era impegnato. C'è da starne certi, la sfuriata è solo rimandata.

Il caso

La Juventus raddoppia... la cubatura

GABRIELE GUCCIONE

ALZA la posta la Juventus. Non si accontenta del cinema multisala, dell'albergo, del centro diagnostico e del circolo sportivo previsti attorno alla nuova sede della Continnassa, ma raddoppia le cubature inizialmente previste per le nuove residenze nel quartiere bianconero. A sorpresa le palazzine si moltiplicheranno: da 6 mila metri quadri si passerà a una superficie destinata alle residenze di 12 mila, metro più metro meno.

SEGUE A PAGINA X

annunci.kataweb.it

(segue dalla prima di cronaca)

GABRIELE GUCCIONE

CAMBIA ancora una volta, dunque, il piano di riqualificazione voluto dal Comune attorno all'ex stadio Delle Alpi. I rilaguntari hanno messo mano all'accordo tra città e bianconeri che Repubblica aveva anticipato a fine luglio. L'aggiornamento del piano conterrebbe la rimodulazione delle superfici destinate a diventare edificabili: i palazzi previsti inizialmente raddoppierebbero fino a diventare otto. E, secondo alcuni osservatori, sarebbero destinati a ospitare i giocatori, compresi quelli della prima squadra, e i dirigenti del club. Questo, nonostante la proposta di variante al Piano regolatore approvata dall'amministrazione sette giorni fa specificasse nel dettaglio il terreno da rendere edificabile con l'operazione. Un piano ambizioso, che prevede la cessione dell'intera area di 180 mila metri quadri, tra via Traves, strada Druento e corso Grande Torino, alla società calcistica. Tutto in cambio di una contropartita di

10,5 milioni di euro che finirebbero dritti nelle casse comunali.

Sul «raddoppio» della posta in gioco, per ora, le bocche a Palazzo civico restano cucite. Dopo mesi di riserbo i dettagli dell'operazione saranno svelati nel corso della conferenza stampa con i vertici della Juve convocata per stamattina in municipio. Ma c'è già chi non manca di far notare che il rimescolamento, in corner, delle carte potrebbe essere giustificato dalla necessità di trovare una via d'uscita al grande nodo irrisolto dell'operazione: la presenza, all'interno dell'area che la Juventus vorrebbe acquisire, del kartodromo terminato proprio in questi giorni dalla Expo Rent, società che dal 2011 ha preso in affitto l'Arena Rock. Stando ai piani della Juve, al posto della pista di 850 metri perigo-kart dentro l'arena comunale, costata 5 milioni di euro e mai realmente usata, dovrebbero nascere centro sportivo e centro medico. Una presenza ingombrante, per cui la Direzione Urbanistica sta cercando una collocazione alternativa, incentivando i nuovi inquilini al trasloco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PT

Un vecchio proverbio recita che "troppi cuochi guastano la cucina". Vi assicuriamo che non è così. E se ancora non ci credete, vi invitiamo a partecipare all'ottava edizione della Festa Nazionale dei Cuochi e Cuochesse, il cui svolgimento è previsto nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 ottobre, grazie all'Associazione Cuochi di Torino e Provincia.

La più antica delle corporazioni professionali ancora operanti nella provincia torinese,

nata proprio a Torino nel 1744, ha già avuto modo di festeggiare negli anni passati questa ricorrenza con eventi aperti alla partecipazione della cittadinanza. La buona riuscita delle scorse edizioni, con circa 10 mila presenze raccolte nell'ultima manifestazione, ha voluto rafforzare il connubio tra una valenza solidale e una kermesse già gustosa e seguita.

Oltre a far conoscere in maniera sempre più capillare alla cittadinanza la professionalità della figura degli chef e delle lady chef, attraverso la divulgazione della ricchezza della cultura enogastronomica e delle tradizioni che Torino e la nostra Regione possiedono, l'utile delle giornate sarà devoluto a un progetto di beneficenza. Lo scorso anno oltre 5 mila

IN PIAZZA CARIGNANO Il ricavato per la comunità di Sant'Egidio Alla "festa dei cuochi" i piatti sono solidali

euro sono stati destinati all'onlus "San Luigi Gonzaga" con sede presso l'ospedale San Luigi di Orbassano, nelle mani del presidente, il professor Angelini; quest'anno si è invece individuato la sezione locale della Comunità di Sant'Egidio come beneficiaria della "Festa".

sato alla rivalutazione della "merenda sinora", con i prodotti tipici (salumi, formaggi, torcetti, nocciolini di Chivaso, paste di meliga, grissini, ecc.) omaggiati da aziende del territorio sensibili alle iniziative a scopo benefico dell'associazione.

Un momento di divulgazione al pubblico delle tecniche di cucina sarà affidato alle diverse scuole alberghiere presenti nella provincia, che si affronteranno in un concorso di cucina in piazza.

Acme della manifestazione sarà la creazione della Torta dei 290 anni da offrire per il compleanno dell'associazione.

Altri momenti divulgativi alla presenza dei cittadini saranno dimostrazioni di arte dell'intaglio su vegetali e lezioni dal vivo di cucina e pasticceria tenute dai docenti dell'associazione.

Paola Strocchio

CRONACAQUI^{to}

19

mercoledì 3 ottobre 2012

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

Cooperazione, avanti Ma chi sarà la guida?

Cattai (Focsiv)

«Va confermato il ministero specifico
e creata l'agenzia per gestire gli aiuti»

DA MILANO

Bene il forum, ma il Parlamento lo ascolti prima di votare la riforma. Gianranco Cattai è da tre anni presidente della Focsiv, le 65 ong italiane di ispirazione cristiana che mobilitano sul campo da 45 anni 800 volontari.

Soddisfatto dall'assise milanese?

Sì, è riuscita nell'intento di riportare la cooperazione al centro dell'attenzione mediatica. Ormai era diventata roba da addetti ai lavori, le massime cariche istituzionali hanno ricordato che è una priorità della politica nazionale perché la solidarietà crea buone relazioni e migliora la nostra immagine nel mondo. È un patrimonio di valori che non poteva essere disperso. Serve un rilancio anche culturale.

E ora?

Chiaramente ci attendiamo la riforma della legge che risale al 1987, quando il mondo era molto diverso, noi abbiamo tre punti irrinunciabili: la conferma del ministero per la cooperazione o quanto meno di un viceministro con deleghe forti, poi il fondo unico che eviti la dispersione in mille rivoli degli aiuti e infine la creazione dell'agenzia.

Nessuno dei punti rischia di venire accolto...

Mi auguro che i due partiti di maggioranza ascoltino e recepiscano le richieste emerse dal forum. Sono

d'accordo con il ministro Riccardi, non c'è fretta ed è meglio una riforma meditata e lungimirante.

Riccardi ha proposto di istituire un organismo di valutazione autonomo. Condivide?

No, perché l'esperienza mi ha insegnato che spesso gli enti autonomi usano criteri di giudizio sbagliati. Condivido invece l'esigenza di valutare l'efficacia e l'impatto dei progetti nella cooperazione del futuro, ma discutiamo insieme i parametri. E attendiamo che il governo mantenga gli impegni sull'aumento degli aiuti.

Non condivido la
proposta di istituire un
organismo di valutazione
autonomo, ma decidiamo
insieme i parametri di
valutazione delle proposte

Come cambierà il modo di cooperare della Focsiv?

Abbiamo già provato a fare sistema tra noi sui paesi dove lavoriamo. Ad esempio in Burkina Faso. Abbiamo creato un tavolo con le 12 ong della Focsiv presenti e stiamo studiando forme di azioni sinergiche nei vari campi. Altra evoluzione inevitabile è la cooperazione tra comunità che si svolge anche con attori nuovi come gli enti locali.

Infine secondo lei che ruolo giocheranno le imprese private?

Siamo favorevoli a collaborare soprattutto con le piccole e medie imprese, lo facciamo da anni. Con loro è possibile condividere valori e creare un sistema sui singoli progetti e sui paesi risulta più facile. (P. Lamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA